



LA QUESTIONE CIPRO

COL. PIERLUIGI DI LIEGRO - CAP. SEBASTIANO LONGO

L'Italia è uno dei Paesi che maggiormente sostengono la politica globale delle Nazioni Unite. Nel contesto generale delle attività e delle misure che queste conducono per assicurare l'applicazione degli articoli previsti dalla Carta, assumono particolare importanza le operazioni di sostegno alla pace (*Peacekeeping operations*).

Attualmente l'Italia partecipa a 8 missioni ONU alle quali presto se ne affiancheranno delle altre, nella regione africana.

La gran parte di queste hanno luogo nel

Teatro dell'ormai noto "Mediterraneo allargato".

L'Italia non partecipa alla missione UNFICYP, a Cipro, benché si tratti di una situazione la cui deflagrazione potrebbe portare a scenari non facilmente immaginabili data l'appartenenza dei due Paesi, Grecia e Turchia, alla NATO e all'Unione Europea Occidentale.

Questa missione nasce a seguito della Risoluzione n. 186 con la quale le Nazioni Unite raccomandano "...ogni sforzo per prevenire

ogni ricorso al combattimento e, se necessario, contribuire al mantenimento e al ripristino dell'ordine e delle leggi al fine di ripristinare le condizioni normali". Il mandato è poi stato successivamente riconfermato, da parte del Consiglio di Sicurezza, con cadenza semestrale adottando, talvolta, risoluzioni aggiuntive che modificano, sotto certi aspetti, il mandato della Forza adattandolo di volta in volta alla situazione contingente.

Tra queste, la risoluzione n. 1303, adottata nel giugno 2000 e che prolunga il mandato della Missione UNFICYP fino al 15 dicembre 2000, ha suscitato non poche polemiche da parte turca. Il Presidente della Repubblica turca di Cipro del Nord (RTCN - Repubblica non riconosciuta dalla comunità internazionale) ha minacciato di prendere misure contro le Forze ONU. La ragione delle rimostranze risiede nel fatto che il testo della risoluzione si riferisce al Governo di Nicosia (il solo internazionalmente riconosciuto) con l'appellativo di "Governo cipriota", senza menzionare la RTCN. Il precedente mandato di UNFICYP, infatti, prendeva in considerazione anche la RTCN sottolineando la necessità dell'accettazione, da parte di questa, dell'operazione sul suo territorio.

È quella di Cipro una crisi particolare, in cui il tempo ha radicato le motivazioni nelle generazioni di persone che ora si identificano più col nome di "ciprioti" che con quello di greco-cipriota o turco-cipriota.

Un contenzioso poco conosciuto in Italia e a cui il nostro Paese ha conferito forse una importanza non correlata all'importanza geografica dell'isola e alle parti contrapposte.

Le origini e le cause del contenzioso

Lo stato di calma che da circa un anno sussiste tra Grecia e Turchia sul problema cipriota non può tuttavia celare lo stato di tensione che da 25 anni aveva imposto ai Ciprioti una condizione politica particolare, vissuta spesso in sordina tra avvenimenti che hanno visto casi di pulizia etnica, confronti da guerra fredda, fratture internazionali evitate all'ultimo momento e minacce militari delinarsi e a volte concretizzarsi con violenza.

Dopo la seconda guerra mondiale andò sviluppandosi a Cipro un forte movimento indipendentista, che ebbe come capo politico l'arcivescovo Makarios Miriàrtis. Dopo nove anni di lotta armata, l'11 febbraio 1959 fu riconosciuta l'indipendenza dell'isola. Le due comunità, Greca (in maggioranza) e Turca, non trovarono un accordo di governo: un conflitto armato, l'intervento dell'ONU, un tentativo di colpo di Stato greco (1967), ripetuto nel 1974 e che provocò la fuga di Makarios e l'occupazione turca della parte nord orientale dell'isola, furono le tappe che portarono alla sua divisione di fatto (ma non riconosciuta internazionalmente) in due repubbliche, una greca e una turca. Vani sono stati i tentativi di mediazione internazionale per comporre il contrasto. Il clima di palese insofferenza si è ulteriormente accentuato sia per le difficili condizioni economiche della regione turca sia per l'irrigidimento della Grecia nei confronti della questione cipriota.

Cipro ha conquistato un ruolo economico significativo nell'area traendo anche vantaggio dal tracollo del Libano.

Dopo la crisi degli anni '80 che ha fatto seguito alla secessione turca, l'economia cipriota ha conosciuto un periodo di espansione e si è sviluppata soprattutto nella parte greco-cipriota.

Motore della ripresa è stata l'attività legata al turismo. Il flusso di denaro viene favorito dall'esistenza di alcuni centri finanziari a regime fiscale agevolato.

I Greco-ciprioti hanno un reddito pro capite annuo ('96) pari a 13.500 \$ contro i 3.300 \$ dei Turco-ciprioti.

Il commercio è un aspetto vitale per l'isola che non è autosufficiente in prodotti alimentari e naturali in genere. Più del 50% del suo commercio è attuato con i Paesi dell'Unione Europea, mentre il 20% delle esportazioni è diretto verso il Medio Oriente.

In Cipro vi sono oltre 2.000 compagnie che coprono i settori delle finanze e del commercio, delle costruzioni e degli investimenti.

Cipro mantiene amichevoli relazioni con tutti i Paesi confinanti (ad eccezione della Turchia); le più strette interrelazioni hanno luogo con la Grecia, l'Egitto e Israele, anche se con quest'ultimo l'andamento delle relazioni è altalenante.

La tabella seguente offre una panoramica sui principali parametri socioeconomici e militari.

Repubblica indipendente e il *Cyprus Act* formalizzava la collaborazione tra le due comuni-

	CIPRO	GRECIA	TURCHIA
Tipo di Governo	Repubblica presidenziale. L'isola è suddivisa in otto distretti, cinque nella parte greca e tre in quella turca.	Repubblica parlamentare	Repubblica presidenziale
Popolazione	827.000 ab. (di cui 657.000 Greci e 170.000 Turchi).	10.313.000 ab.	63.222.000 (di cui 20% Curdi)
Prodotto Interno Lordo	7,3 miliardi USD (settore greco). 510 milioni USD (settore turco)	123 miliardi USD	182 miliardi USD
Forze Armate	greco-cipriote: 12.000. turche: 30.500. greche: 2.500	162.300 attivi 291.000 riserve	639.000 attivi 378.700 riserve

Cifre

- Circa il 37% del territorio della Repubblica di Cipro, dove si colloca il 70% delle risorse naturali, è abitato dai Turchi.
- 200.000 Greco-ciprioti (un terzo della popolazione) sono stati cacciati dalla zona nord, dove costituivano l'80% della popolazione.
- Dalla fine del 1974, circa 12.000 persone sono state confinate nei loro villaggi in condizioni di oppressione e privazione.
- Circa 35.000 militari Turchi stazionano nell'area occupata facendone, secondo un rapporto delle Nazioni Unite, "una delle regioni più militarizzate del mondo".
- Oltre 90.000 Turchi sono immigrati a Cipro alterandone la conformazione demografica e controllandone la situazione politica.

L'indipendenza dell'isola di Cipro si può far risalire al 5 - 12 febbraio 1959 con l'incontro avvenuto a ZURIGO tra il *Premier* greco Karamanlis e l'omologo turco *Menderes*.

Nella successiva Conferenza di LONDRA (17 - 19 feb. 1959) fu firmato l'accordo sull'indipendenza di Cipro ponendo termine alla sovranità inglese. Veniva concordata in tale sede una compagine costituzionale retta al 70% dai Greco-ciprioti e al 30% dai Turco-ciprioti. Il contributo fornito dalle due parti nel campo della sicurezza era stabilito nella proporzione 60% e 40%.

Nell'agosto 1960 Cipro veniva proclamata

ta affiancando a un Presidente greco-cipriota un Vice Presidente turco-cipriota.

L'insorgere della crisi si riconduce all'autunno del 1962 allorquando, all'interno del Governo locale, vi furono forti dissensi per questioni di *budget* e tasse e in merito alla composizione dei consigli comunali. Cominciarono gli scontri condotti da organizzazioni paramilitari meglio conosciute con il nome di EOKA (*Ethniki Organosis Kypriou Agoniston*) da parte greca (già note per la lotta contro gli Inglesi nel 1955) e TMT (*Turk Mukavemet Teskilati*) da parte turca, formazioni eredi delle "volpi grigie" del '57.

Dopo altri avvenimenti quali il colpo di stato in Grecia nel 1966, l'embargo di Cipro alla parte turco-cipriota nel '67, il 15 luglio 1974 ha luogo il colpo di stato contro il Presidente cipriota Makarios che, poi in esilio a Londra, incolpa la Grecia di aver favorito il rovesciamento e chiede alle Nazioni Unite di intervenire ma senza ottenere alcun risultato.

A seguito di tale avvenimento il 20 luglio, 5 giorni dopo, la Turchia invade Cipro.

Le Nazioni Unite, che avevano osservato un religioso silenzio verso i precedenti fatti del 15 luglio, in pochi giorni approvano due risoluzioni (n. 353 e 354) nelle quali chiedono l'immediato cessate il fuoco ed il ritiro di tutto il personale militare dall'isola.

La Turchia non accetta i termini delle risoluzioni e tra il 14 e il 16 agosto del '74 lancia il secondo *round* dell'invasione raggiungendo la cosiddetta "linea Attila" (in verde sulla cartina) e occupando il 37% del territorio cipriota.

Le cifre del conflitto parlano di oltre 200.000 Greco-ciprioti rifugiati e 4.000 morti.

Successivamente la Turchia consolida l'occupazione di un terzo dell'isola inviando dalla Madrepatria circa 85.000 Turchi in poco meno di 6 mesi con l'intento di sradicare ogni eredità culturale greca che fosse rimasta in quella parte dell'isola oramai sotto il controllo turco.

Fino ai giorni nostri si susseguono aperture e chiusure di dialogo, ulteriori risoluzioni delle Nazioni Unite (tra cui la n. 541 che condanna l'unilaterale dichiarazione di indipendenza turca, la considera legalmente non valida e chiede la fine dell'occupazione del suolo cipriota), iniziative del Parlamento Europeo, dimostrazioni da parte di movimenti pacifisti quali "Women Walk Home" che portò alla ribalta dell'opinione pubblica mondiale il proprio impegno il 19 marzo 1988 con una dimostrazione che impegnò 3.000 donne nell'attraversamento della "linea verde" dalla parte cipriota verso quella turca.

I primi importanti segnali di distensione risalgono al 1999 durante il quale il Governo greco si è impegnato, in sede di riunione dei Ministri degli Esteri dell'UE (5 settembre), a sostenere la candidatura della Turchia per l'ingresso in Europa.

I rapporti tra i due Paesi hanno cominciato a distendersi dopo che Papandreu ha preso il posto di Theodoros Pangalos come ministro degli Esteri e dopo che il devastante terremoto che ha colpito la Turchia il 17 agosto 1999, uccidendo almeno 18 mila persone, ha provocato un'ondata di solidarietà greca che è stata ricambiata dai turchi quando la terra ha tremato ad Atene poche settimane dopo. L'amicizia tra Cem e Papandreu, combinata alle pressioni dell'amministrazione Clinton, ha contribuito al gesto distensivo fondamentale, nel dicembre 1999, quando la Grecia ha fatto cadere le pregiudiziali contro la Turchia come candidata all'Unione Europea. Tra le condizioni poste dalla UE all'ingresso della Turchia c'è la fine delle dispute con la Grecia sull'Egeo e su Cipro.

L'atteggiamento di Grecia e Turchia

a. L'atteggiamento della Grecia

Con la possibile prossima adesione di Cipro alla Unione Europea, prevista nel prossimo giro di allargamenti, la Turchia dovrà fare i conti non solo con la Comunità Internazionale che non riconosce la parte di Cipro occupata, ma con gli stessi abitanti che giornalmente si confrontano con i conterranei della parte greca. L'attuale divario economico tra le due parti è notevole; già oggi la parte greca ha un reddito pro capite triplo rispetto a quello turco-cipriota e questo aumenterà verosimilmente con l'inserimento di Cipro nel mercato europeo.

Secondo i Greco-ciprioti, il regime turco, nell'area occupata, sta deliberatamente e metodicamente sradicando ogni traccia dei 9.000 anni di cultura. Tanto per fare alcuni esempi, tutti i nomi greci delle località sono stati sostituiti con nomi turchi e le chiese, i monumenti e i cimiteri sono stati distrutti o dissacrati.

La strategia del controllo militare esercitata da parte turca a sopprimere ogni possibile richiesta della popolazione nel trovare una soluzione pacifica, viene propagandata da Nicosia non come un mezzo di forza ma al contrario di debolezza.

Dal punto di vista della sicurezza i Ciprioti non si sentono particolarmente minacciati grazie alla dottrina difensiva comune stipulata con

la Grecia che discende dagli stessi accordi di garanzia tra Grecia, Turchia e Gran Bretagna (che avevano portato all'indipendenza dell'isola). Una eventuale azione militare turca porterebbe a dei contraccolpi immediati non solo nel teatro cipriota ma anche tra Grecia e Turchia.

b. L'atteggiamento della Turchia

Il 15 novembre 1983 fu proclamata la Repubblica Turca di Cipro del Nord (RTCN). Tale Stato, riconosciuto solo dalla Turchia e dal Pakistan, si oppone costantemente alle iniziative di Nicosia considerandole unilaterali e non rappresentative dell'intera isola.

E' questo il caso della richiesta di adesione all'U.E. del 1990 di Cipro con la ferma condanna della RTCN verso i Ciprioti di cercare la strada del confronto piuttosto che della cooperazione.

Secondo fonti di stampa la politica di colonizzazione turca sarebbe rivolta all'alterazione della struttura demografica di Cipro in modo che la popolazione turco-cipriota superi in percentuale quella greco-cipriota (si pensi che prima dell'"invasione" turca i primi costituivano il 18% della popolazione). Tale maggioranza darebbe più peso, nel lungo periodo, in sede di negoziati relative all'assetto politico dell'isola.

Nel corso del 1999, la Turchia ha dichiarato che il riconoscimento della RTCN quale stato sovrano, costituisce condizione *sine qua non* per la ripresa delle trattative sotto egida ONU.

La Turchia è fermamente favorevole alla costituzione di una Confederazione. Ciò per-

ché, secondo Ankara, l'offerta di adesione di Cipro alla UE ha invalidato l'opzione federale in quanto tale adesione porterebbe allo scioglimento dei legami fra Turco-ciprioti e Turchia.

Con la Confederazione si avrebbe, infatti, un accordo fra due stati indipendenti (secondo una dichiarazione fatta da alcuni esponenti turchi) al fine di assicurare una pace durevole sull'isola. Le alternative a tale forma sarebbero, sempre secondo Ankara:

- rendere definitiva la situazione attuale (l'indipendenza formale della TRNC, e un legame speciale con la Turchia);
- l'unificazione tra la Turchia e la TRNC.

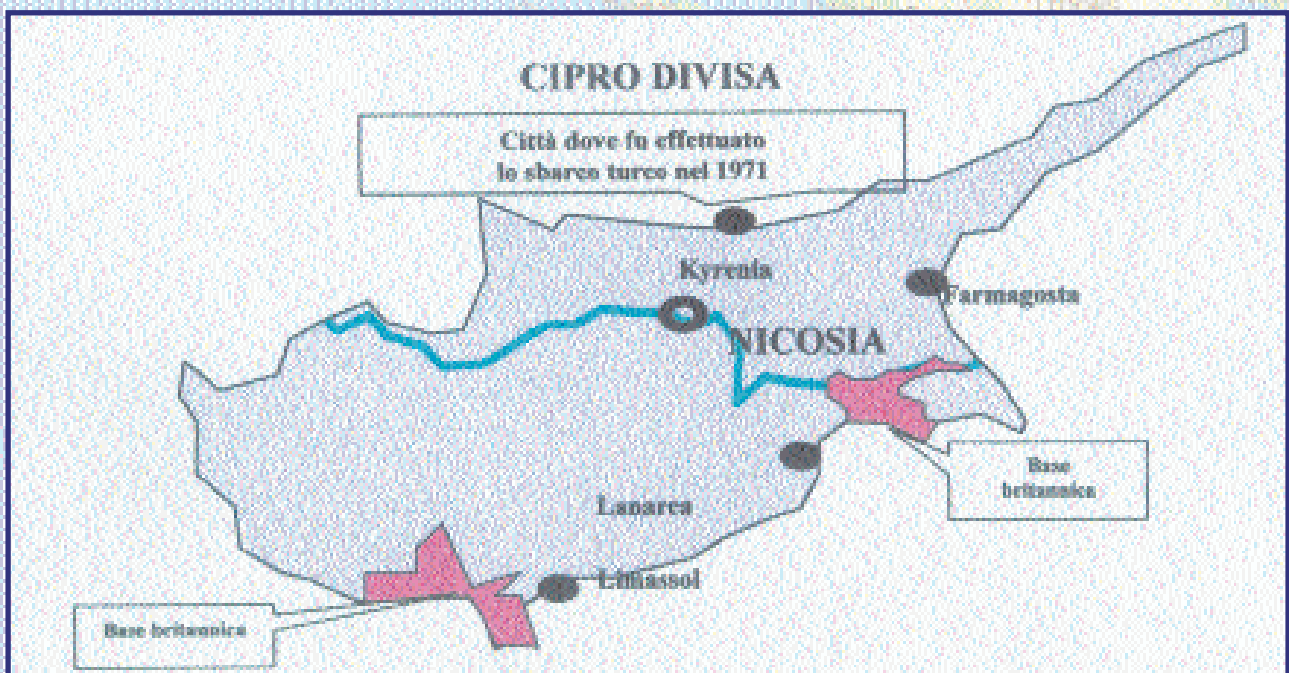
c. L'atteggiamento internazionale

La Repubblica di Cipro, seppur poco estesa, ha giocato, sin dalla sua fondazione nel 1960, un importante ruolo regionale.

La Repubblica è entrata a far parte del Consiglio d'Europa nel 1961 e, nel luglio del 1990, ha formalmente richiesto l'ingresso nella Comunità Europea. Il Consiglio d'Europa ha deciso che la prossima fase dell'allargamento comprenderà Cipro.

Questo costituisce, però, uno degli elementi di tensione. La richiesta a suo tempo avanzata alla Comunità Europea, infatti, era stata originata dalla parte greco-cipriota e, quindi, non rappresentativa dell'intera isola.

I Turchi hanno fortemente condannato tale modalità protestando che tale atteggiamento



L'ASPETTO MILITARE

Dall'estate del 1974 le truppe turche hanno occupato il nord di Cipro per il 37% del territorio dell'isola.

La parte turca è separata dalla rimanente parte dell'isola da una "linea verde" cuscinetto costituita dall'ONU ed in cui opera, dal marzo del 1964, la missione UNFICYP.

Il Comando della Forza ha sede a Nicosia e conta circa 1.300 effettivi di cui 1.270 militari e 30 monitor della polizia civile, supportati da circa 330 civili locali. Il suo costo si aggira intorno ai 48 milioni di dollari (1998) ed ha avuto, fino al 1-3-1998, 168 perdite. I Paesi contribuenti sono: Argentina, Australia, Austria, Canada, Finlandia, Ungheria, Irlanda, Paesi Bassi, Slovenia e Regno Unito.

Gli avvenimenti più importanti che segnano la storia di Cipro sono:

- il 30 dicembre 1963. Viene istituita la "linea verde" che divide le due Comunità ed è pattugliata da truppe inglesi con il HQ a Nicosia;
- il 4 marzo 1964. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approva la risoluzione n. 186 per la costituzione della Forza di PK in Cipro (UNFICYP);
- il 13 aprile 1964. Il *Premier* cipriota Makarios si incontra con l'omologo greco Papandreu e viene concordato l'invio di truppe greche nell'isola per contrastare la parte turca.

Sono tuttora in corso delle riunioni per individuare uno *status* che soddisfi le parti in causa. Varie visite sull'isola degli inviati ONU e della diplomazia dell'UE, premono per la smilitarizzazione dell'isola, e propongono alle autorità locali un dialogo basato su un compromesso reciproco.

era un'implicita azione mossa per generare una ancor più profonda divisione tra le due parti coesistenti nell'isola.

Di fatto, una adesione della sola parte greco-cipriota aggraverebbe ancora di più il divario economico esistente tra le due parti.

Cipro è anche membro del *Commonwealth* dal 1961 partecipando attivamente a tutte le attività.

Le possibili evoluzioni

La situazione vive un momento di stallo nel periodo estivo in quanto ambedue le parti, per un comprensibile accordo, sospendono ogni forma di confronto per scongiurare la flessione della presenza turistica che rappresenta la principale risorsa economica dell'isola.

Ultimamente, inoltre, le tensioni tra i due Paesi sembrano essersi allentate in occasione dell'esercitazione NATO "Dinamic Mix" svoltasi nella primavera del 2000 e che ha visto per la prima volta assieme Grecia e Turchia.

Una importante occasione di riavvicinamento è stata, senza dubbio, la costituzione della *Multinational Peace Force South Eastern Europe* (MPFSEE), una forza multinazionale a livello Brigata che vede sedute allo stesso tavolo, oltre ad altri Paesi, entrambe le parti in causa. Per la prima volta, infatti, Grecia e Turchia si trovano a lavorare per un obiettivo militare comune.

Le radici del problema vanno comunque ricercate nella divisione del territorio e del patrimonio dell'isola, nella definizione di ciò che ognuna delle parti considera estorto dall'altro.

In questa situazione, ove è difficile poter affermare con assoluta certezza chi ha torto o ragione, si tratta in sostanza di trovare un elemento che si ponga a base della conciliazione e che sia incontrovertibilmente accettato dalle parti.

L'unico fattore che si presenta con caratteristiche tali è la popolazione residente sia essa greca o turca.

Il diritto di autodeterminazione dei popoli costituisce un'arma forte che nella storia ha avuto ragione di Governi e dittatori e che difficilmente può essere repressa. ■